

Gaslini, Aidc: "Era venuto meno l'orgoglio di appartenenza alla categoria"

La professione del **commercialista** negli ultimi anni sta cambiando pelle. Da un lato la **crisi economica**, che ha causato una generalizzata riduzione dei clienti e dei redditi; dall'altro le varie **riforme del fisco** susseguitesisi con il cambiare dei governi, che hanno profondamente modificato lo scenario legislativo. In questo panorama nebuloso ma anche stimolante come ha cercato di reagire la categoria? Lo abbiamo chiesto a **Lodovico Gaslini**, presidente dell'Associazione italiana commercialisti ad esperti contabili (**Aidc**) di Milano.

Dal suo osservatorio, qual è lo stato di salute dei commercialisti a Milano? Quanto e come hanno inciso i contraccolpi della crisi economica sulla categoria?

Dal punto di vista del **numero degli iscritti** nel periodo della crisi, dal 2008 al 2014, gli Iscritti all'Albo a livello nazionale sono aumentati del + 8,1% rispetto al 2008 in controtendenza rispetto all'andamento dell'occupazione generale; nello stesso periodo della crisi, dal 2008 al 2014, è invece diminuito del -3,2% il reddito medio reale nazionale dei dottori commercialisti. L'Ordine di Milano, rispetto al 2013, segnala un tasso di crescita del numero degli iscritti del 2,4% e una diminuzione del reddito medio del -3,1%.

Una delle battaglie in cui l'Aidc è in prima linea è quella sulla riforma dello Statuto del contribuente. A che punto siamo? Come stanno reagendo le istituzioni?

Dopo aver presentato il 27 gennaio 2015 la riscrittura dello **Statuto dei diritti del contribuente**, durante il meeting nazionale di Aidc svolto a Milano il 15-17 maggio 2015 è stata proposta la battaglia civile di raccolta firme su una petizione popolare ai sensi dell'art 50 della Costituzione per proporre la modifica legislativa.

La partecipazione all'iniziativa ha visto riunite tutte le sigle sindacali nazionali e l'appoggio dei vertici istituzionali di categoria. Nei prossimi giorni la proposta legislativa verrà presentata in Parlamento direttamente da un parlamentare.

Alcune delle riforme fiscali introdotte dall'attuale governo, tra tutte 730 precompilato e F24 telematico, non sembrano essere partite con il piede giusto. Qual è la sua opinione in merito?

Il **730 precompilato** potrebbe rappresentare un passaggio epocale nel rapporto tra il fisco e il contribuente quando (e se) saranno superate le inefficienze del debutto, portando enormi benefici in termini di semplificazione.

Il percorso è però ancora lungo e richiede la collaborazione di tutte le parti coinvolte: i contribuenti devono essere attrezzati, anche culturalmente, per accedere on line alla loro dichiarazione; i commercialisti intermediari devono collaborare per trasmettere i dati immediatamente all'anagrafe tributaria in modo da renderli disponibili per essere inseriti nel 730 precompilato; il fisco deve moderare certe richieste, volte a ritenere responsabili in caso di errore i commercialisti anche delle imposte del contribuente.

Infine tutto questo sforzo deve riassumersi in effettivi risultati nella lotta all'evasione e nella riduzione delle imposte.

Una recente indagine sull'evoluzione della professione indica un netto calo dei praticanti. Quali sono a suo parere le cause che rendono meno attrattiva la professione?

I **sacrifici** che un **giovane** deve fare per avvicinarsi alla professione sono tantissimi: dopo la laurea, il praticantato, l'esame di stato e poi i primi anni di attività con le difficoltà di trovare i clienti in un momento di crisi economica.

L'assenza di esclusive toglie ai giovani riferimenti in cui credere e la veloce evoluzione che la professione sta vivendo non aiuta a creare certezze.

Dall'università i giovani laureati escono con l'idea di cercare lavoro all'estero, anche perché durante gli anni dell'università nessun percorso di avvicinamento alla professione viene svolto dagli Ordini.

Un po' di **marketing universitario** sarebbe necessario.

In aggiunta, si riscontra come in questi anni sia venuto meno l'orgoglio di appartenenza alla categoria, che è sempre stato un collante per i colleghi e uno stimolo per i giovani. Da questo punto di vista la campagna mediatica dell'Ordine di Milano *"Non scegliere un consulente qualunque scegli un commercialista iscritto all'Ordine di Milano"* sta facendo riscoprire l'orgoglio dormiente da anni in ognuno di noi.

Quale potrebbe essere l'evoluzione della professione e quali provvedimenti vorrebbe veder attuati dal Governo a tutela della stessa?

La veloce evoluzione del mondo del lavoro oramai riguarda anche la professione, che deve saper proporre velocemente un **processo di riforma** che la riporti al centro delle attenzioni degli attori economici.

I nuovi ampliati confini dell'economia consigliano anche ai nostri studi di attuare un processo di internazionalizzazione. La **dimensione ottimale** dei nostri studi deve crescere, non per diventare grandi ma per pensare come grandi; si deve riuscire a internalizzare le funzioni e le competenze necessarie al progetto professionale, anche alla luce delle tecnologie informatiche oramai inderogabili, senza appesantire di costi la struttura e cercando di beneficiare al massimo dei servizi che può rendere un network professionale.

Il Governo dovrebbe iniziare a vedere i professionisti come una risorsa a disposizione e degli alleati con cui pensare lo sviluppo, e non degli intermediari che lavorano per il fisco senza essere pagati e neanche ringraziati. I provvedimenti inderogabili riguardano il processo di **semplificazione degli adempimenti**, il rispetto dello statuto dei diritti del contribuente e il riconoscimento del valore del controllo societario.

Quali consigli darebbe a un giovane che vuole intraprendere la professione di commercialista?

Intanto deve avere **tanta voglia di studiare** e **spirito di sacrificio**, poi avere pazienza perché la curva del guadagno è penalizzante nei primi anni di attività; infine attendere, perché se avrà voglia di crescere intellettualmente, la professione grazie alle molteplici sfaccettature che può offrire, sarà sicuramente in grado di fornire soddisfazione a chiunque se ne dedichi, e questo fino all'ultimo giorno di lavoro.

Luigi Piscitelli

@L_Piscitelli